

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

1530. Il sindaco di Rosarno trasmette una deliberazione di quel Consiglio comunale, colla quale chiede che vengano decretati due approdi settimanali nelle rade di Palmi e Gioia-Tauro.

PRESIDENTE. L'onorevole Plutino Fabrizio ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

PLUTINO FABRIZIO. Chiedo alla Camera che la petizione 1528 del Consiglio distrettuale notarile di Palmi sia dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Chiedono un congedo, per affari domestici: l'onorevole Billia, di 5 giorni; gli onorevoli Mocenni e Fratellini, di 20; gli onorevoli Berti Lodovico e Franceschelli, di 10; l'onorevole Raffaele, di 7; l'onorevole Marchiori, di 15.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

Gli onorevoli Canzi, Garzia, Mussi Giuseppe, Toaldi, Damiani, Cocco, Parenzo, Basetti Lorenzo, Sprovieri, De Dominicis T., Favara, Filopanti, Cavallotti, Antongini e Folcieri, hanno inviato al banco della Presidenza la seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti desiderano interrogare l'onorevole ministro delle finanze sul rifiuto opposto ad una domanda di esperimento di coltivazione del tabacco in Lombardia. »

Quando sarà presente l'onorevole ministro per le finanze, gli chiederò se e quando creda potere rispondere a questa interrogazione.

L'onorevole Tumminelli ha trasmesso una domanda d'interrogazione così formulata:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno per avere chiarimenti sul conflitto avvenuto tra le guardie di pubblica sicurezza a cavallo della Compagnia di Caltanissetta e la banda armata del brigante Raja; non che sulle intenzioni del Governo per soccorrere le famiglie degli agenti della forza pubblica caduti valorosamente nel combattimento. »

Voglia l'onorevole ministro dire se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

NICOTERA, ministro per l'interno. Se la Camera vuole, anche in questo momento.

PRESIDENTE. In tal caso, l'onorevole Tumminelli ha facoltà di parlare.

TUMMINELLI. Ho chiesto d'interrogare l'onorevole ministro Nicotera intorno ad un avvenimento di molto rilievo e che tanto riguarda la questione della pubblica sicurezza in Sicilia.

Da informazioni incomplete, comunicatemi dai miei amici, risulta che negli scorsi giorni la Compagnia delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo,

del comando di Caltanissetta, inseguisse animosamente una banda di cinque malfattori, capitanata dal famigerato brigante Raja. La forza pubblica, versando infaticabilmente nelle sue perlustrazioni, raggiungeva la banda dei malandrini nell'ex-feudo Gismondo, territorio di Aidone. Quivi, ingaggiatosi accanito conflitto, il capobanda Raja, gravemente ferito, cadeva nelle mani della pubblica forza, e due altri ribaldi restavano morti sul terreno.

Però sommamente addolora l'animo il sapere che due guardie a cavallo, Trigona Giuseppe e Cavaliere Giovanni, vittime del dovere, perissero valorosamente combattendo. Su questo fatto, pel quale meritano infinite lodi le autorità politiche di quel paese, io prego l'onorevole ministro dell'interno a voler fornire maggiori informazioni, ed esplicitare le intenzioni del Governo sul modo con cui sarà provveduto alle sorti delle famiglie sventurate degli agenti della forza pubblica che caddero nell'interesse dell'ordine sociale.

Io, in questo momento, non esaminerò la questione dello scioglimento e della riorganizzazione dei militi a cavallo in Sicilia: dirò questo soltanto, che se il Governo ha creduto trasformare con modi energici quel corpo, a me pare che ciò non basti; bisogna altresì provvedere con amore ed affetto a tutti coloro i quali, attendendo al loro ufficio, affrontano strenuamente il pericolo per tutelare la vita e le sostanze dei cittadini.

Ond'è che io richiedo, inoltre, l'onorevole ministro dell'interno per sapere in che modo si attenderà alla sussistenza delle famiglie degli estinti.

Sul proposito tengo che il Governo provvederà convenevolmente. La qual cosa non solo varrà a migliorare la sventurata condizione di quei superstiti, ma quel che più urge, spingerà sempre meglio gli agenti della forza pubblica a calcare la via del dovere e dell'onore, e rialzerà gli spiriti delle popolazioni rurali, le quali, quando vedranno le guardie di pubblica sicurezza circondate, non solo dell'autorità del Governo, ma benanche della sua considerazione, sentiranno un maggior rispetto per questi agenti, i quali, è uopo confessarlo, per le loro cognizioni locali, gioveranno grandemente alle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per l'interno ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'INTERNO. Nella notte del 28 aprile prossimo passato in seguito a violenza usata su due guardiani che eseguivano la visita notturna, uno dei quali, a causa delle percosse ricevute ebbe a soccombere qualche giorno dopo, impossessatisi delle chiavi, riuscirono ad evadere dal carcere di Caltagirone cinque detenuti a nome, Raja Anto-